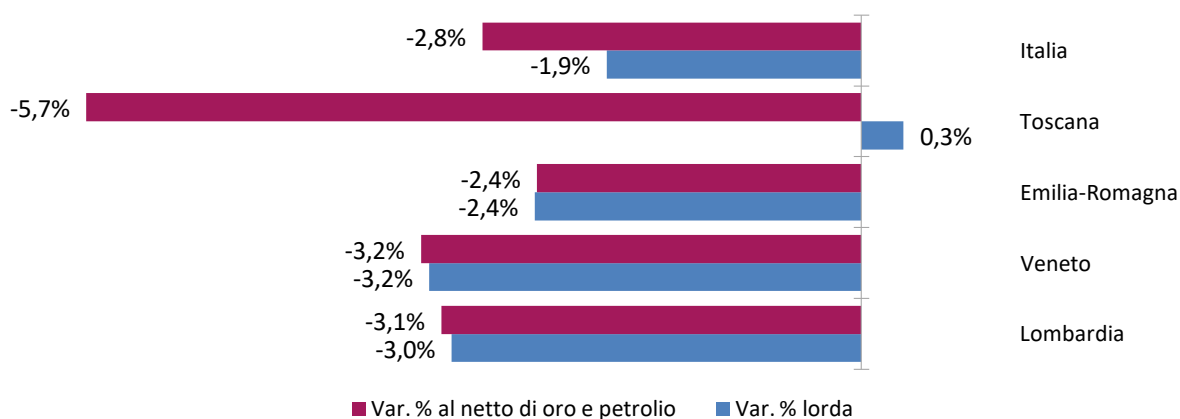


Le esportazioni della Toscana I trimestre 2020

1. Il quadro generale

L'emergenza Covid-19 si è manifestata anche nella dinamica delle esportazioni della Toscana e delle altre regioni italiane già nel corso dei primi tre mesi del 2020. Le vendite estere dell'Italia si sono infatti contratte, su base tendenziale, dell'1,9%, ma le principali regioni esportatrici – Lombardia (-3,0%) e Veneto (-3,2%) su tutte – hanno visto l'export ridursi a una velocità maggiore. Se la Toscana si è caratterizzata per una certa stabilità rispetto allo stesso periodo del 2019 (0,3%), ciò è dovuto alla dinamica del prezzo dell'oro, che ha continuato a salire nel corso dei primi tre mesi dell'anno. Al netto delle vendite estere di metalli preziosi e di prodotti della raffinazione petrolifera, infatti, l'export della Toscana si è ridotto nel primo trimestre del 2020 del 5,7%.

Figura 1
Le esportazioni della Toscana e delle principali regioni nel I trimestre 2020
Variazioni % tendenziali. Prezzi correnti



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Coeweb

2. I mercati di destinazione

I dati del primo trimestre certificano innanzitutto la debolezza delle principali economie asiatiche, le prime a essere colpite dalla diffusione della pandemia. Arretrano, infatti, le vendite della Toscana su tutti i mercati dell'estremo oriente. Particolarmente significative le flessioni rilevate sui mercati di Hong Kong (-32,3%), Cina (-19,0%) e Corea del Sud (-31,4%). Mentre in quest'ultima area, la diminuzione delle esportazioni è legata all'indebolimento della domanda di beni strumentali, il calo sui primi due mercati è in buona sostanza dovuto all'indebolimento delle catene del valore della moda. Questo perché i settori che operano nel sistema moda hanno subito a livello internazionale un netto ridimensionamento sin dalle prime settimane della pandemia. Si segnala inoltre, in questi paesi, l'aumento delle esportazioni di prodotti farmaceutici, le cui vendite sono fortemente cresciute nel corso della prima parte dell'anno. Proprio i risultati della farmaceutica, in particolare sul mercato francese

(134,7%), sono alla base dell'exploit dell'export toscano verso l'Eurozona. Mentre la flessione sulle altre economie dell'Unione Europea è quasi esclusivamente da imputare alle vendite verso l'uscente Regno Unito (-19,1%), in particolare di mezzi di trasporto (-84,9%). Su questo mercato, al di là della diffusione della pandemia, hanno sicuramente avuto un ruolo le dinamiche economiche innescate dalla *Brexit*. L'andamento negativo sugli altri paesi europei deve invece gran parte della sua dinamica all'arretramento fisiologico, dopo l'anomalo salto del 2019 (IRPET, [Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2019](#), 31 marzo 2020), delle esportazioni verso la Svizzera. In crescita, infine, le esportazioni verso l'area NAFTA, grazie alle vendite verso gli Stati Uniti (4,2%).

Tabella 1
Le esportazioni della Toscana per area di destinazione. I trimestre 2020
 Variazioni % tendenziali e peso I trimestre 2019. Prezzi correnti

Area	Variazioni %	Peso I trimestre 2019
Eurozona	10,4%	31,5%
Altri paesi UE 28	-8,1%	12,1%
Altri paesi europei	-29,0%	19,7%
NAFTA	4,1%	11,9%
Altri paesi OCSE	-4,3%	2,8%
BRIC	-5,8%	4,8%
Tigri asiatiche	-29,7%	5,6%
Africa mediterranea	-16,0%	1,8%
Produttori petrolio	4,8%	3,8%
Ec. emergenti asiatiche	-11,5%	2,5%
Resto del mondo	7,7%	2,4%

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Coeweb; dati al netto delle vendite di metalli preziosi e di prodotti della raffinazione petrolifera

3. I prodotti

La discussione dei risultati dell'export toscano nei diversi mercati di destinazione ha rivelato la manifestazione degli effetti dello shock Covid-19 già dalla sua prima diffusione nei paesi asiatici.

Guardiamo, con maggiore dettaglio, a cosa è accaduto alle vendite estere delle principali produzioni.

Rispetto al primo trimestre del 2019 la sofferenza è diffusa e lascia scarso spazio al segno "+".

Costituiscono una eccezione sia i prodotti farmaceutici (61,2%) sia quelli dell'industria agro-alimentare (5,7%). Entrambi sono parti integranti di filiere essenziali sulle quali la domanda internazionale ha continuato a esercitare una pressione positiva nel corso della prima parte dell'anno, anche e soprattutto per il crescente fabbisogno di medicinali. In crescita anche le esportazioni di prodotti dell'industria cartaria (6,7%) e di quelli connessi con le lavorazioni dei minerali non metalliferi (9,6%). Non altrettanto può dirsi però per la componente estrattiva (-15,6%), la cui flessione potrebbe essere letta come anticipatrice di un calo che coinvolgerà anche la parte lavorata nel corso del resto dell'anno.

Nel complesso a soffrire di più sono state soprattutto le produzioni della moda. Rispetto ai primi tre mesi del 2019, infatti, pesanti sono le contrazioni delle vendite estere della filiera della pelle, di gioielli (-14,2%) e di filati e tessuti (-11,3%). Sostanzialmente stabili quelle di prodotti di abbigliamento (-1,6%).

In controtendenza rispetto alle dinamiche negative del sistema moda, gli articoli in maglieria (+24,2%), il cui andamento è stato tuttavia fortemente influenzato dall'ascesa delle vendite della provincia di Firenze verso la Svizzera, più che quadruplicate su base tendenziale.

Segno meno per l'export della meccanica (-11,3%) e, soprattutto, per quello di mezzi di trasporto (-30,5%). Su queste ultime hanno pesato in particolare l'azzeramento delle esportazioni di locomotori (-95,0%) e la pronunciata diminuzione di quelle di imbarcazioni (-22,9%). Riguardo alle vendite estere dei prodotti della meccanica, d'altra parte, dobbiamo segnalare la tenuta della componente dei macchinari, sia di impiego generale (-3,6%) che speciale (5,3%). A soffrire, invece, sono state le componenti elettriche, in particolare motori e generatori (-55,7%). In riduzione, infine, anche le esportazioni della filiera del mobile e dei prodotti in legno.

Tabella 2
Le esportazioni della Toscana per tipo di prodotti. I trimestre 2020
 Variazioni % tendenziali e peso I trimestre 2019. Prezzi correnti

Prodotto	Variazione % lorda	Variazione % al netto di oro e petrolio	Peso I trimestre 2019
Prodotti agricoli		-13,7%	1,4%
Min. non energetici		-15,6%	0,7%
Min. energetici	-44,7%	0,0%	0,0%
Agro-alimentare		7,8%	5,7%
Filati e tessuti		-11,3%	4,0%
Abbigliamento		-1,6%	7,9%
Maglieria		24,2%	1,1%
Cuoio e pelletteria		-21,5%	15,4%
Calzature		-26,7%	7,1%
Prodotti in legno		-5,0%	0,3%
Carta e stampa		6,7%	3,0%
Chimica di base		-9,0%	2,8%
Farmaceutica		61,2%	7,1%
Gomma e plastica		-4,5%	1,7%
Altra chimica		10,9%	2,0%
Min. non metall.		9,6%	2,1%
Metallurgia di base	66,2%	-11,9%	0,7%
Prodotti in metallo		-10,7%	1,8%
Elettromeccanica		0,4%	1,8%
Macchine		-11,3%	16,9%
Mezzi di trasporto		-30,5%	6,4%
Mobili		-8,6%	1,2%
Gioielli		-14,2%	6,3%
Altro manifattura		-7,5%	0,8%
Altro non manifattura		10,7%	1,8%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb

4. I dati provinciali

La disaggregazione delle esportazioni per flussi di prodotto restituisce un quadro informativo articolato e degno di rilievo sul ciclo economico a livello provinciale. La sofferenza delle produzioni della moda è visibile in tutti i segmenti del comparto nei diversi territori. In flessione, infatti, le esportazioni dei prodotti in pelle, sia di quelli intermedi, rappresentati dalla concia nell'area pisana, che di quelli finiti, calzature comprese, in tutte le province in cui tali produzioni sono rilevanti: Firenze, Arezzo, Pisa e Lucca. In calo anche le vendite estere di prodotti tessili delle province di Prato e Pistoia. L'abbigliamento mostra invece più facce: in riduzione quello legato alle fasce medio-alte realizzato nella provincia di Arezzo, con Firenze a seguirne i destini se non fosse per l'ulteriore incremento delle vendite sul mercato elvetico. In crescita, all'opposto, l'export dell'area pratese, dalla meno marcata connotazione produttiva e semmai più orientato al "Pronto Moda". Ancora, crescono sia la farmaceutica fiorentina che quella senese. Per quanto riguarda la meccanica, la contrazione delle vendite è visibile soprattutto dal forte calo delle esportazioni di Massa-Carrara, mentre la tenuta dei macchinari per impieghi speciali si coglie negli incrementi registrati nelle province di Pisa, Prato e Lucca. In calo, invece, le esportazioni dei prodotti della meccanica per il legno realizzati nel senese. Infine, la flessione delle vendite di mezzi di trasporto coinvolge a vario titolo tutte le province interessate, con l'eccezione di Pisa, specializzata nella produzione di ciclomotori. A questo riguardo, di minore entità è il risultato negativo della camperistica senese, che ha ridotto le perdite nei primi tre mesi dell'anno rispetto al resto della filiera *automotive*, pesantemente colpita a livello nazionale.

Tabella 3

Le esportazioni delle province della Toscana. I trimestre 2020
Flussi, variazioni % tendenziali e peso I trimestre 2019. Prezzi correnti

Provincia	Prodotto	Valori I trim. 2020	Var. %	Peso I trim. 2019	Provincia	Prodotto	Valori I trim. 2020	Var. %	Peso I trim. 2019
AR	Gioielli	443	-15,6%	44,4%	MS	Macchine	186	-53,9%	66,4%
	Macchine	137	-3,5%	12,0%		Min. non metall.	87	1,4%	14,0%
	Abbigliamento	61	-16,5%	6,2%		Min. non energetici	36	-29,6%	8,5%
	Cuoio e Pelletteria	52	-15,2%	5,2%		Altra chimica	30	48,7%	3,3%
	Altra chimica	77	31,3%	5,0%		Chimica di base	15	-13,3%	2,9%
	Altri settori	331	3,4%	27,1%		Altri settori	32	7,6%	4,8%
	TOTALE	1.102	-6,7%			TOTALE	386	-36,5%	
FI	Cuoio e Pelletteria	860	-23,9%	30,9%	PI	Cuoio e Pelletteria	132	-12,5%	21,3%
	Farmaceutica	760	60,8%	12,9%		Mezzi di trasporto	146	2,2%	20,0%
	Macchine	456	3,5%	12,0%		Macchine	154	10,8%	19,6%
	Abbigliamento	409	-1,3%	11,3%		Calzature	41	-22,3%	7,5%
	Calzature	323	-19,5%	11,0%		Chimica di base	32	-3,9%	4,6%
	Altri settori	809	1,2%	21,8%		Altri settori	188	-2,4%	27,1%
	TOTALE	3.617	-1,1%			TOTALE	694	-2,6%	
GR	Agro-alimentare	49	13,0%	43,4%	PO	Filati e tessuti	206	-12,4%	40,0%
	Chimica di base	31	-18,0%	38,4%		Abbigliamento	172	6,8%	27,5%
	Macchine	4	-7,8%	4,1%		Maglieria	45	-10,4%	8,6%
	Min. non metall.	6	49,3%	4,0%		Farmaceutica	31	-8,9%	5,8%
	Altro manifattura	1	-23,9%	1,7%		Macchine	29	20,5%	4,2%
	Altri settori	15	76,7%	8,4%		Altri settori	78	-4,1%	13,9%
	TOTALE	106	6,4%			TOTALE	562	-4,2%	
LI	Chimica di base	66	-10,7%	21,0%	PT	Mezzi di trasporto	7	-95,1%	25,6%
	Mezzi di trasporto	23	-46,9%	12,5%		Prodotti agricoli	88	-20,0%	20,7%
	Altro non manifattura	19	-54,5%	11,9%		Calzature	22	-63,2%	11,5%
	Metallurgia di base	33	-7,1%	10,0%		Filati e tessuti	43	-5,2%	8,6%
	Agro-alimentare	42	32,2%	8,9%		Agro-alimentare	22	-29,4%	6,0%
	Altri settori	115	-9,2%	35,8%		Altri settori	152	3,8%	27,6%
	TOTALE	298	-15,7%			TOTALE	335	-36,9%	
LU	Carta e stampa	245	6,2%	28,8%	SI	Agro-alimentare	121	20,6%	26,0%
	Macchine	267	18,0%	28,3%		Mezzi di trasporto	83	-8,0%	23,4%
	Agro-alimentare	66	-7,1%	8,8%		Farmaceutica	168	144,7%	17,8%
	Calzature	34	-32,0%	6,3%		Macchine	51	-22,7%	17,1%
	Mezzi di trasporto	35	-25,0%	5,8%		Min. non metall.	19	45,3%	3,5%
	Altri settori	176	0,0%	21,9%		Altri settori	46	-3,0%	12,2%
	TOTALE	823	2,8%			TOTALE	489	26,6%	

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb; dati al netto delle vendite di metalli preziosi e di prodotti della raffinazione petrolifera

5. Alcune indicazioni dai flussi di import

Le esportazioni in un certo senso ratificano processi produttivi realizzati in precedenza e non possono che mostrare un certo ritardo rispetto allo svilupparsi del ciclo economico. Un rapido sguardo all'andamento delle importazioni nel primo trimestre 2020 può fornire indicazioni circa le dinamiche produttive che si sono innescate nel corso della prima parte dell'anno a seguito della diffusione della pandemia, e che i dati sulle esportazioni potrebbero certificare nel corso del secondo trimestre. Ci concentriamo sull'andamento delle importazioni italiane di beni intermedi, la cui destinazione economica naturale è rappresentata dai processi produttivi realizzati all'interno del paese. D'altra parte, valutiamo la dinamica dell'import italiano e non regionale, perché su questo tipo di flussi hanno una

forte influenza fenomeni più direttamente legati alla logistica e ai trasporti che non quelli tipicamente produttivi. A questo riguardo, le importazioni italiane di beni intermedi, al netto dei metalli preziosi, sono diminuite dell'8,2% su base tendenziale nel primo trimestre del 2020. Le contrazioni più significative riguardano i flussi dai paesi BRIC: Cina (-12,7%), Russia (-35,8%) e Brasile (-44,3%). Ma importanti contributi negativi sono arrivati anche dalle principali economie dell'Eurozona (Francia -11,3%; Germania -7,8%) e dal Regno Unito (-19,5%). Il calo dell'import diretto di beni intermedi della Toscana è stato addirittura superiore (-17,2%). Rispetto alla diminuzione delle vendite estere registrata nei primi tre mesi dell'anno, dunque, gli indizi che provengono dai flussi di importazione diretta sembrano preannunciare una caduta dell'export delle regioni italiane ben più marcata nel corso del secondo trimestre del 2020, che è stato poi quello più intensamente toccato dalle misure di *lockdown* e distanziamento sociale operate dal Governo italiano e da quelli delle altre principali economie sviluppate.